

AMATO CORTELLONI

IL MUSEO CIVICO FRIGNANESE

In "Pavullo e il medio Frignano : atti e memorie del Convegno di studi tenuto a Pavullo il 2-3 ottobre 1976. - Modena : Aedes muratoriana, 1977, vol. I, pp. 207-209.

Nel 1956 feci copiare in pietra da uno scalpellino locale le due colonne che ornano le bifore della DOMUS COMUNITATIS FRINIANI, in Monzone di Pavullo. Lo scalpellino faceva il calco dei disegni dei capitelli ed io assistevo, osservando l'operaio.

Pensai allora: perché non fare il calco di tutti gli stemmi gentilizi, sparsi nelle case, nelle chiese, sui ponti, nei cimiteri, nei Castelli del Frignano, stemmi che in sintesi ci svelano la storia delle migliori famiglie vissute tra i nostri monti?

Così cominciai la caccia agli stemmi da Monzone a Montecuccolo, Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Pavullo, Pompeano, Castello di Serramazzone, Serramazzone.

Nello stesso anno 1956 chiesi alle Autorità Amministrative del Comune di Pavullo i locali per istituirvi un Museo che raccogliesse tutto e soltanto ciò che direttamente o indirettamente appartiene alla terra Frignanese, terra circondata dal crinale Appenninico a sud, dalla provincia di Bologna a est, da quella di Reggio Emilia ad ovest e dai comuni di Prignano e Serramazzone a nord.

Il Museo Civico Frignanese è stato istituito con delibera del Comune di Pavullo nel Frignano in data 28-4-1958 n. 4346 Prot. Gen. e numero progressivo 415, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa con seduta n. 28767 del 10-7-1958, così pure il relativo regolamento di 33 articoli.

L'ostacolo più arduo da superare è stato la sede ed i locali che sono venuti in effetto disponibili soltanto nel 1976, cioè esattamente dopo vent'anni.

Il Museo è articolato in otto sezioni, così distinte: 1) Preistoria; 2) Epoca Romana; 3) Medioevale; 4) Flora; 5) Fauna; 6) Pinacoteca; 7) I lavoratori Frignanesi nel Mondo; 8) Arte Moderna.

Il Museo ha sede nell'ex Palazzo Ducale, nel piano a destra entrando, in cinque sale divise da un ampio corridoio centrale.

Nel *corridoio centrale* inizierà la Pinacoteca un quadro dipinto da un pittore di Montecreto, quadro che rappresenta la Madonna Immacolata con Santo, dipinto di metri 2x1,60, che salvai dalla distruzione e feci restaurare.

Qui di conseguenza dovranno avere logico rifugio gli affreschi del 1400 già nella antica Chiesa di Roncoscaglia ed ora nella sagrestia del Duomo di Modena, la trecentesca Madonna della Chiesa di Sassoguidano e tutte quelle opere che momentaneamente avessero necessità di una sede più sicura.

Nella prima sala a sinistra, verranno raccolti ed esposti, in vetrinette, le conchiglie fossili marine, rinvenute a Montorso in alto strato di sedimenti marini, i fossili di Varana, il pesce fossilizzato, rinvenuto nella roccia in località Lago di Sant'Antonio, i reperti dei cavernicoli e palafitticoli Frignanesi e tutto ciò che appartiene alla preistoria non ultimi i reperti palafitticoli rinvenuti nella palafitta a zattera in Chiozzola di Pavullo.

La seconda sala a sinistra ospiterà i reperti dell'epoca Romana, dalle monete trovate a Pont'Ercole ai frammenti di anfore e vasi fittili di Benedello, di Susano, di Palagano, ai mattoni manubriati, ai mattoni ed agli embrici rinvenuti a Casa Musso di Coscogno, nei muri lunghi quarantasei metri in località Taverna di Lama Mocogno ed in un complesso di altre trenta località ove sono affiorati manufatti, certamente Romani già individuati e fissati con segni convenzionali sulla mappa al 25.000.

La terza sala è destinata a riunire ed ospitare la Fauna e la Flora della zona Appenninica e inizierà, quanto alla Flora, dai fiori raccolti in quaderno dagli alunni delle Scuole Elementari ai quali si spera arrivi come risolutivo rincalzo la raccolta di Monsignor Lunardi di Piandelagotti, e per quanto riguarda la Fauna, da un magnifico Gufo Reale dagli artigli e dal rostro così poderosi da non invidiare affatto quelli dell'aquila.

Inoltre vi saranno collocati pezzi originali del Secolo XVI in pietre e in cotto, calchi degli stemmi, frammenti di ceramiche del 1500, questi ultimi venuti alla luce negli scavi da me fatti nel Castello di Mocogno di Lama Mocogno.

La quarta sala raccoglie tutte le testimonianze delle opere fatte dai "Lavoratori Frignanesi nel Mondo" e tra questi, in prima fila, dai Missionari Cattolici, dall'ormai celebre Giannantonio Cavazza esploratore, geografo, scrittore del libro edito di recente nel Congo che descrisse i tre Regni del Congo Matambo e Angola, al fondatore della città di Fairbank, Pedroni Felice di Trignano di Fanano, le cui spoglie riposano ora nella sua terra natale.

La quinta sala, infine, è dedicata alle opere di tutti gli artisti attuali del nostro Appennino.

Diverrà una esposizione permanente delle opere degli artisti del Frignano.

Così nel breve spazio di luogo e di tempo viene data in sintetica retrospettiva, al visitatore, la visione e la storia delle nostre terre, dal momento in cui il sole illuminò per la prima volta la vetta del Cimone al momento in cui i nostri monti e le nostre valli si popolarono di operosa vita umana.